

VareseNews

Carlo Fruttero: «Piero Chiara come Fellini»

Pubblicato: Lunedì 25 Febbraio 2008

«Mi sentite? Con questo strano marchingegno, mi sento un po' come il ministro Mastella  intervistato a Ceppaloni. Chissà quante belle ragazze ci sono lì in sala». Quando a 81 anni si ha ancora voglia di stupirsi e fare ironia, vuol dire che si è soddisfatti della propria vita. Lo scrittore Carlo Fruttero lo è. Il maglione rosso in contrasto con il pallore del viso, le labbra piccole e marcate, gli occhi ridenti e intelligenti che guardano nella webcam. Non potendo venire a Varese per ritirare il Premio Chiara alla Carriera 2007, per motivi di salute, lo scrittore si è convertito alla tecnologia e in videoconferenza dalla sua casa di Grosseto ha conversato con i numerosi ospiti presenti a Villa Recalcati. Testimone inconsapevole dell'avvenimento la sua colf che ogni tanto, grembiule, guanti alla mano e ben piantata sulle gambe, appariva sullo sfondo del video.

A fare gli onori di casa c'erano l'assessore provinciale Claudia Colombo, le due colonne del premio Bambi Lazzati e Romano Oldrini, la giornalista Caterina Soffici, caporedattore della Cultura al "Giornale", e Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del libro di Torino.

In sala era presente anche Carlotta Fruttero, figlia dello scrittore, che ha ritirato la targa del premio e anche un dono: l'ultima fatica filologica di **Dante Isella** l'edizione del manzoniano "Fermo e Lucia". «Isella è stato l'unico vero intellettuale del Novecento – ha detto Fruttero – e questo premio avrei voluto riceverlo dalle sue mani».

Lo scrittore ha paragonato Piero Chiara a Fellini: «Quando uscì il "Piatto piange" diventò un caso perché raccontava la provincia come nessuno altro aveva fatto prima, se non Fellini in "Amarcord"».

Poi, parlando del rapporto tra giornalismo investigativo e letteratura, "ha bastonato" Indro Montanelli.

«Ricordo che fece un'intervista in ginocchio al Duce che falciava a petto nudo il grano. Come si fa a fare quelle cose trent'anni? Invece mi è piaciuto molto "Gomorra" (di Roberto Saviano ndr). In genere ai giornalisti italiani preferisco quelli inglesi sono più secchi».

Fruttero e Lucentini (suo compagno di scrittura per tutta la vita) hanno introdotto in Italia uno stile nuovo, come ha ricordato Ferrero. Nessuna università però li ha mai invitati per una lezione. «Raccontavano le storie con un'attenzione feroce al particolare, perché "l'Apocalisse inizierà con un refuso". E finché ci sono loro ce la possiamo fare. Questi scrittori sono donatori di sangue che ci aiutano a vivere».

Alla domanda se gli sarebbe piaciuto nascere donna lo scrittore ha risposto con una dedica carica di ironico sentimento. «Francamente no, perché non mi sentirei all'altezza. Sono loro che hanno in mano il mistero della vita, io al massimo potrei spingere la carrozzina».

Carlo Fruttero non vorrebbe dunque rinascere donna, ma il suo prossimo libro, che sarà un autoritratto, si intitolerà "Mutandine di chiffon".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

